



XXXII (2008)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO
E PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXXII (2008)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Mario Brozzi
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Ugo Rozzo
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Coordinamento e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria e cura redazionale

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale

Piazza Duomo n. 13

33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy

Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751

E-mail: museoarcheocividale@arti.beniculturali.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO
Banca Popolare di Cividale

SOMMARIO

	PAG.
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE TARDOANTICHE E ALTOMEDIEVALI NELL'INSEDIAMENTO DEL COLLE SANTINO, <i>di Sergio Cecchini</i>	7
LA NECROPOLI LONGOBARDA GALLO DI CIVIDALE DEL FRIULI, DALLA SCOPERTA SINO AGLI SCAVI DEL 1949-1951, <i>di Isabel Ahumada Silva</i>	21
NUOVI DATI SULLA NECROPOLI ALTOMEDIEVALE IN LOCALITÀ GALLO A CIVIDALE DEL FRIULI, <i>di Angela Borzacconi, Fabio Cavalli</i>	37
OSSERVAZIONI SULLA MONETAZIONE LONGOBARDA A MARGINE DI <i>AUREI LONGOBARDI</i> . LA COLLEZIONE NUMISMATICA DELLA FONDAZIONE CRUP, <i>di Bruno Callegher</i>	65
IL MUSEO CRISTIANO DI CIVIDALE DEL FRIULI. LA SUA ISTITUZIONE E IL NUOVO ALLESTIMENTO, <i>di Claudio Mattaloni</i>	75
L'ALTARE DI RATCHIS: IL RESTAURO, LE INDAGINI SCIENTIFICHE E LE ACQUISIZIONI TRIDIMENSIONALI , <i>di Laura Chinellato, Maria Teresa Costantini, Davide Manzato</i>	107
NUOVE IPOTESI SULL'APPARATO DECORATIVO DEL PALAZZO PATRIARCALE NEL MEDIOEVO. ORIGINI E IMPIEGO DELLE SCULTURE "VENETO-BIZANTINE" ESPOSTE NEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI CIVIDALE, <i>di Stefano Roascio</i>	133
UN CONTESTO "BIZANTINO" PER L'AFFRESCO DELLA <i>DORMITIO VIRGINIS</i> NELLA CHIESA DI SAN GIORGIO IN VADO A RUALIS, <i>di Cristina Vescul</i>	147
LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UNESCO. LA CANDIDATURA DEL SITO <i>ITALIA LANGOBARDORUM</i> . CENTRI DI POTERE E DI CULTO (568-774 D.C.). ATTIVITÀ 2008, <i>di Serena Vitri, Sandro Colussa, Angela Borzacconi</i>	175
NOTIZIARIO	
PRIMI INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DEL MONASTERO DI SANTA MARIA IN VALLE A CIVIDALE DEL FRIULI, <i>di Alessandra Quendolo, Luca Villa</i>	185
L'VIII: UN SECOLO 'UN PO' MENO' INQUIETO. RIFLESSIONI SUL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI CIVIDALE, <i>di Manuela Gianandrea</i>	203
SONDAGGI E SCAVI CONDOTTI A CIVIDALE E NEL TERRITORIO CIRCOSTANTE, <i>a cura di Serena Vitri</i> ..	211
ATTIVITÀ DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI ANNO 2008, <i>a cura di Serena Vitri, con la collaborazione di Sandro Colussa, Fabrizia Orsaria, Sara Gonizzi</i>	215
MUSEO E DIDATTICA: PROSEGUE IL PROGETTO "ARCHEOSCUOLA", <i>di Chiara Magrini, Lisa Zenarolla</i>	227
ATTIVITÀ DEGLI ARCHIVI E BIBLIOTECA DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA (ANNO 2008), <i>di Claudia Franceschino</i>	229



**ceNTRI DI POTeRe e DI CULTO
(568 - 774 D.C.)**

Cividale Del Friuli (UD)

Brescia

Castelseprio - Torba (VA)

Spoletto (PG)

Campello Sul Clitunno (PG)

Benevento

Monte Sant' Angelo (FG)

Proposta per l'inserimento nella
WORLD HERITAGE LIST UNESCO

Attività 2008

Il 2008 è stato caratterizzato a Cividale da un'intensa attività condotta, dopo l'accettazione della candidatura il 12 marzo 2008, per avvicinare agli *standards* richiesti dall'ICOMOS i monumenti inseriti nel sito, come delimitato nel 2007 (vedi Forum Iulii XXXI, 2007, pp. 159-160).

L'attività svolta ha consentito di presentare all'ispettore designato dall'ICOMOS, tra 7 ed 8 ottobre 2008, i complessi oggetto della candidatura con alcuni significativi miglioramenti. Nel MAN risultava visitabile, e corredata da un parziale nuovo apparato didattico, tutta l'area archeologica sottostante il museo, comprendente sia il quartiere abitativo tardoantico-altomedievale che i resti del Palazzo Patriarcale nelle sue fasi alto e basso medievale; nel Monastero di Santa Maria in Valle il giardino del chiostro appariva ampiamente risistemato e completati alcuni interventi di restauro nonché gli importanti scavi nell'area a sud del tempio longobardo; nel complesso episcopale era ormai allestito ed aperto al pubblico il nuovo Museo Cristiano.

Sono state curate inoltre da parte del Comune alcune importanti attività di divulgazione e di dibattito scientifico incentrati sull'altomedioevo.

Si sintetizzeranno nei paragrafi seguenti: le principali attività di adeguamento e valorizzazione svolte nel MAN, i risultati degli scavi realizzati dal Comune nell'ambito del Monastero, già area della longobarda Gastaldaga, i contenuti dell'importante convegno sull'VIII secolo organizzato da Valentino Pace dell'Università degli Studi di Udine.

Serena Vitri

Museo Archeologico Nazionale di Cividale. Attività di adeguamento svolta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia

Il Museo Archeologico Nazionale è stato compreso nell'area del Sito Unesco di Cividale (che comprende Gastaldaga longobarda e complesso episcopale) grazie alla presenza, al di sotto del cinquecentesco Palazzo dei Provveditori Veneti, dei resti dell'edificio, in cui si ritiene, sulla base di un passo di Paolo Diacono, che risiedesse nell'VIII secolo il Patriarca di Aquileia Callisto.

Il Palazzo era collocato a ridosso di un'area insediata in epoca tardoromana, in età altomedievale occupata da sepolture. L'area archeologica al di sotto del Museo costituisce quindi un palinsesto del sottosuolo cividalese tra età tardoromana e bassomedioevo.

I resti del Palazzo Patriarcale

Il palazzo, che sorgeva nell'area occupata, dal XVI secolo, dal Palazzo dei Provveditori Veneti, faceva parte di un insieme di edifici comunicanti tra loro, percepito per tutto il Medioevo come un unico nucleo monumentale (Fig. 1).

Solo parte dei resti murari riferibili al complesso sono attualmente visibili: erano emersi, in una complessa sovrapposizione, durante i lavori di restauro del Palazzo dei Provveditori Veneti condotti dalla Soprintendenza per i BAAAS negli anni Settanta del XX secolo. Fino ai nuovi interventi solo un ambiente mosaicato (dotato di una provvisoria pannellistica esplicativa in occasione delle giornate del Patrimonio del 2008, vedi Forum Iulii XXXI, 2007, p. 175) risultava visitabile.

Nel 2008 i locali interrati del Museo, fino ad allora adibiti a deposito di materiale archeologico, sono stati svuotati, in gran parte con la partecipazione del personale del Museo, permettendo di procedere al rilievo topografico delle murature ivi conservate. Sono state lasciate *in situ* solo alcune scaffalature accuratamente mascherate. Il rilevamento, condotto da Angela Borzacconi e Massimo Braini ed utilizzato per la pannellistica esplicativa, ha consentito di integrare la prima lettura delle strutture, già effettuata, in condizioni non ottimali di visibilità, dal prof. G.P. Brogiolo dell'Università di Padova. Già nel corso di questo primo esame erano state evidenziate due macrofasi edilizie, una altomedievale, relativa al "palazzo di Callisto" o, almeno in parte, dei predecessori, l'altra pertinente ad una serie di interventi diversificati ma ascrivibili alle ristrutturazioni basso-medievali. Di tali strutture, delle quali è stato completato il rilievo, è stata ora avviata un'analisi di dettaglio relativamente a tecniche edilizie, organizzazione

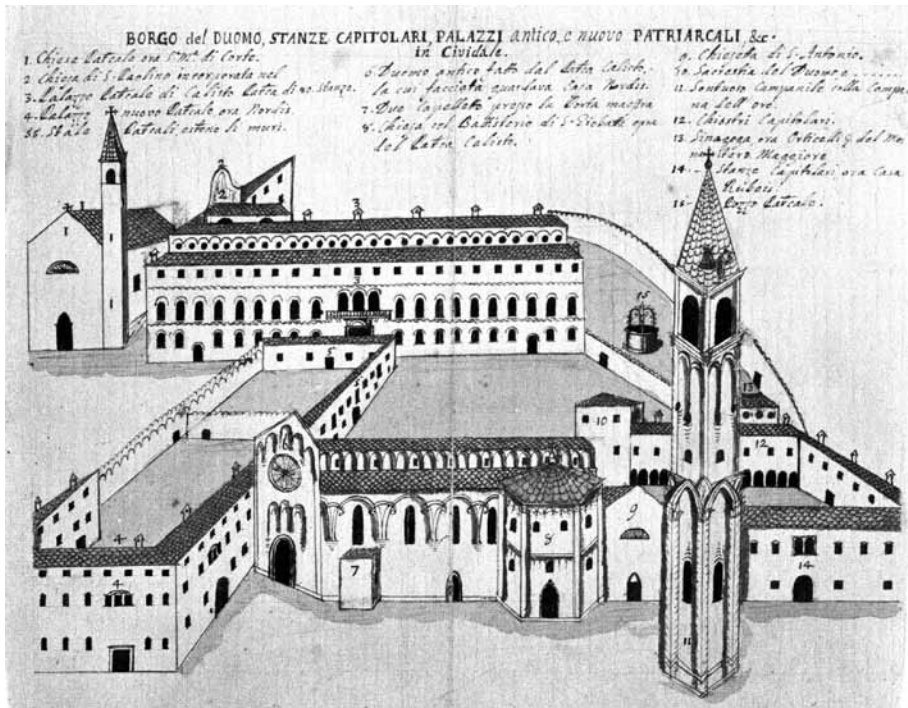


Fig. 1. Il complesso episcopale nella ricostruzione dello Sturolo.

planimetrica, destinazione d'uso dei vari ambienti, inserimento della planimetria nella maglia topografica della città di Cividale. Questa analisi, affiancata a quella, già in parte effettuata da Sandro Colussa, delle numerose fonti archivistiche, è finalizzata alla preparazione di un adeguato apparato didattico ed alla creazione di un percorso di visita che possa rendere comprensibile la crescita monumentale del palazzo patriarcale.

In vista della prossima apertura è stato intrapreso anche il riesame e progettato un più puntuale restauro dell'ambiente musivo conservato, ascrivibile alle fasi di frequentazione più antiche del complesso. La datazione dei lacerti è tuttora controversa: il pavimento, attribuito all'età altomedievale per caratteristiche tecniche, potrebbe dunque rientrare nelle pertinenze del palazzo di Callisto, ma anche del suo predecessore, Fidenzio; secondo alcuni studiosi sarebbe ancora più antico, riferibile quindi ad un precedente palazzo vescovile annesso alla chiesa di S. Maria Assunta, le cui origini sappiamo risalire almeno al VI secolo.

Sondaggi archeologici avviati all'interno delle lacune del mosaico hanno portato in vista due sepolture infantili la cui età di morte è stata stimata attorno ai 4 anni (± 12 mesi) e 9 mesi (± 3 mesi) dagli specialisti (Luciana Travan, Paola Saccheri della Facoltà di Medicina, Cattedra di Anatomia Umana dell'Università degli Studi di Udine) (Fig. 2).

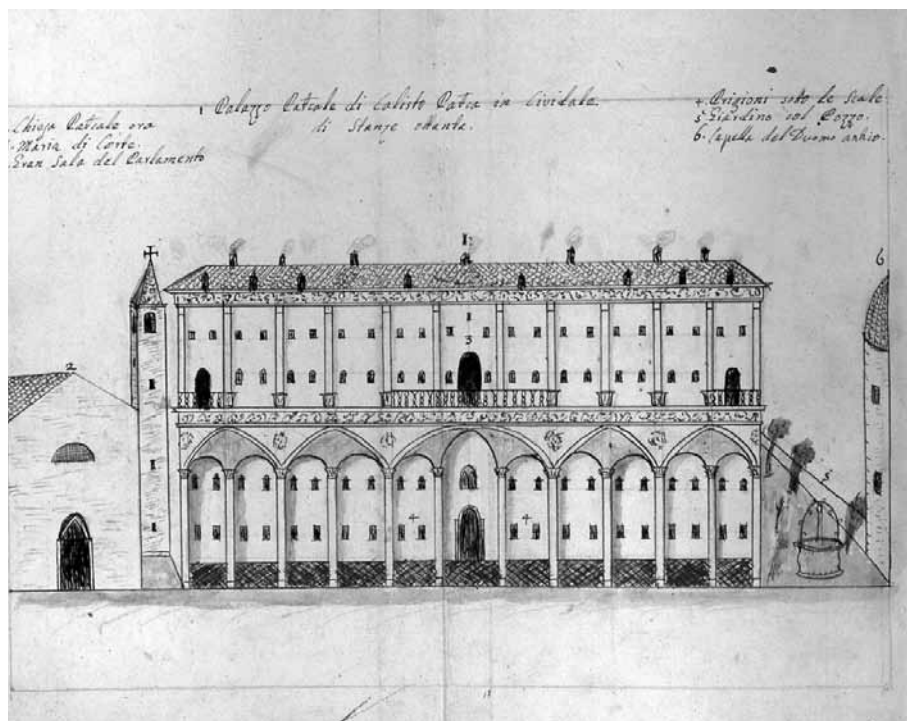


Fig. 2. Le sepolture di bambini venute in luce nell'ambiente mosaicato del Palazzo Patriarcale

Le inumazioni, che non hanno restituito alcun elemento datante, potrebbero essere ragionevolmente riferite ad una fase funeraria altomedievale, coeva o successiva al capillare ingresso delle sepolture all'interno dello spazio urbano, avvenuto tra VI e VII secolo; non si può al momento escludere una destinazione cimiteriale della zona, legata alla presenza dell'attigua cattedrale di Santa Maria Assunta.

La datazione delle ossa con il metodo del Carbonio 14, attualmente in corso, offrirà nuovi elementi alla cronologia del vano, permettendo di comprendere meglio la relazione con gli altri ambienti della prima fase del complesso.

La fase del Palazzo riconoscibile con maggiore evidenza è però quella bassomedievale, riferita ad una definizione edilizia che con ogni probabilità il complesso andò progressivamente assumendo tra XIII e XV secolo (Fig. 3). Il piano terra era organizzato in una serie di ambienti di servizio (forse stalle, depositi, cucine, dispense, magazzini). Lunghi passaggi, verosimilmente fiancheggiati da portici dovevano mettere in comunicazione i diversi vani del complesso, tra i quali si riconosce uno spazio lastricato. Vi erano poi strutture funzionali destinate allo smaltimento dei rifiuti, realizzate sotto forma di vasche di raccolta, oppure di vere e propri ambienti interrati di grandi dimensioni, spesso posti nelle immediate adiacenze delle cucine.



FIG. 3. Palazzo Patriarcale: murature basso medievali e al centro un troncone di muro di epoca alto-medievale.

I vani interrati sono stati resi percorribili, dopo alcune limitate operazioni di adeguamento realizzate con intelligenza e accuratezza da ditte artigiane coordinate dallo studio Lucca & Quendolo: risistemazione dell'impiantito, pitturazioni, realizzazione e posa in opera di telai di copertura delle scaffalature lignee.

Tra 2009 e 2010 si auspica di compiere l'adeguamento dell'impiantistica di tutto il settore interrato che conserva i resti del Palazzo, la risistemazione dell'area archeologica sul fianco meridionale del MAN, ove si conservano le abitazioni tardoantiche-altomedievali, ed avviare la predisposizione di una nuova didascallizzazione dell'intera area archeologica. Si sta studiando, insieme ad un regista teatrale, un apparato fatto di voci, luci, parole che accompagni il visitatore e, oltre a rendere comprensibili i resti, evochi, utilizzando anche le fonti medievali, la storia e le vicende della costruzione, ricostruzione, vita del Palazzo Patriarcale.

Serena Vitri, Sandro Colussa, Angela Borzacconi

L'archivio archeosteologico

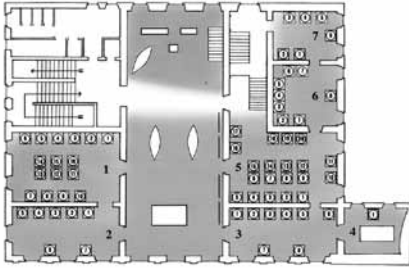
Con le operazioni di svuotamento del deposito interrato del Museo che, come già ricordato, era stato adibito a deposito dei numerosi reperti archeologici raccolti in campagne di scavo condotte dalla Soprintendenza a Cividale ed in altre località della Regione, si è avviato un parziale riordino e riesame dei materiali conservati. Citiamo in particolare la revisione, a cura di Lisa Zenarolla, dei materiali provenienti dagli scavi condotti nel 1988-1989 per la realizzazione del *caveau* della Banca di Cividale, l'assemblaggio e spostamento al III piano del materiale proveniente dagli scavi condotti negli anni '80 del XX secolo dall'Università di Monaco di Baviera a Invillino, al fine di permetterne il riesame (ora in atto a cura di Chiara Magrini e Cecchini con finanziamento del Comune di Villa Santina), una prima elencazione e successivo trasporto, curati da personale interno, dei resti osteologici umani in un ambiente del Monastero di S. Maria in Valle concesso in comodato dal Comune. Qui avrà sede l'Archivio archeosteologico regionale in cui verranno riuniti ed archiviati, con un programma in corso di predisposizione, dapprima i principali gruppi di resti umani altomedievali di Cividale e poi una scelta dei principali reperti provenienti dall'intera regione. Il centro è destinato a diventare il luogo di conservazione di resti scheletrici da sepolture antiche e di divulgazione dei risultati delle ricerche in corso da parte di vari istituti scientifici (Università di Pisa, Udine, Trieste, Azienda Ospedaliera Universitaria di Trieste). Poichè Cividale è il centro in cui meglio si possono seguire i contatti (e gli incroci) tra popolazioni romanze, germaniche, slave nel primo altomedioevo, lo studio degli aspetti antropologici, nutrizionali, patologici della popolazione in quel periodo presenta uno straordinario interesse: sinora sono state analizzate le sepolture da necropoli urbane (presso il Duomo, Corte Romana, Piazza Foro Giulio Cesare, piazza Paolo Diacono) e suburbane (S. Stefano in Pertica, S. Mauro, e quelle della "rotonda del Gallo"); i risultati hanno avuto solo una parziale presentazione in sedi specialistiche; non vi è stato un sufficiente dibattito né una sufficiente divulgazione; si auspica che ciò avvenga nell'ambito delle attività della rete Unesco. Una fase importante è quella ora in atto in collaborazione con l'Accademia di Studi medievali Jaufère Rudel e l'Azienda Ospedaliera Universitaria "Ospedali riuniti" di Trieste che ha di recente inaugurato, in accordo con l'Area Science Park, un centro di Paleoradiologia; si sta inoltre organizzando per la fine del 2009-inizi 2010, nell'ambito delle attività di rete di "Italia Langobardorum", un primo convegno di antropologia dedicato allo studio delle popolazioni altomedievali tra Pannonia e Italia.

Adeguamento dei settori espositivi del Museo

Tra i lavori di adeguamento che sono stati condotti nelle sale espositive del Museo, si ricorderanno la predisposizione di apparati didattici italiano-inglese nel lapidario romano altomedievale, il rifacimento dell'apparato didascalico della sezione di età bassomedievale (vedi *infra* Notiziario Attività) ed infine l'aggiornamento, curato da Isabel Ahumada Silva, coordinato da Luisa Zubelli Quaià ed eseguito da personale della Soprintendenza, della sezione del piano nobile dedicata all'archeologia funeraria longobarda e più in generale altomedievale in Friuli, la cui organizzazione



PIANO NOBILE



- Edà romana. Italian Caracium - Zuglio. La decorazione scultorea bronzea del Fioè
- Periodo altomedievale. Cividale e il ducato longobardo del Friuli. La documentazione funeraria



Stromari Il cratide di sepultura longobarda. Oro di battuta d'oro con caracium, copia di Cividale del Friuli con tagliaretti a stromari.

CIVIDALE ED IL DUCATO LONGOBARDO DEL FRIULI LA DOCUMENTAZIONE FUNERARIA

- Sabote: L'arrivo dei Longobardi in Italia
Due esempi di sepolture della prima generazione di immigrati
L'evoluzione del costume dei Longobardi in Italia
- Sala 1. Cividale. La necropoli Cella - San Giovanni
 - Sala 2. Principali componenti dei corredi longobardi in Friuli
 - Sala 3. Cividale. La necropoli Gallo
 - Sala 4. Cividale. La tomba detta "del duca Giuffè"
 - Sala 5. Cividale. Altre necropoli suburbane (S. Stefano in Perica, S. Mauro, Crispignano, Piazza della Resistenza) e sepolture presso luoghi di culto ed in aree urbane
Il Cividale tra Romani e Longobardi (Ortaria, Ippis, Firmiano)
 - Sala 6. Il Friuli in epoca longobarda e carolingia
Friuli centro-orientale: Romano d'Isonzo, S. Salvatore di Milano, Maggano in Riviera, Udine, Rodano Alto
Friuli settentrionale: Lavico di Ovaro, Andria, Ioville, Lontana di Soguda
 - Sala 7. L'area alpina tra Veneto e Friuli in epoca altomedievale (Eris, Voltago)
- La collezione CRUP di monete auro longobarde
- Sala 7. Monetazione bizantina e longobarda in Italia dal tardo VI secolo al 774 (confirmata di Desiderio)
Monetazione della zecca di Bozovento dalla metà del VII secolo al 839 (fine del ducato)

CIVIDALE AND THE LONGOBARD DUCHY OF FRIULI FUNERARY EVIDENCE

- Hall
The Longobards' arrival in Italy
Two burial examples of S. Mauro necropolis from the first immigrant generation
The Longobards' costume evolution in Italy
- Room 1: Cividale: Cella - San Giovanni necropolis
 - Room 2: The main Longobard grave goods items in Friuli
 - Room 3: Cividale: Gallo necropolis
 - Room 4: Cividale: The so-called "Duke Giuffè's tomb"
 - Room 5: Cividale: Other suburban necropolis (S. Stefano in Perica, S. Mauro, Crispignano, Piazza della Resistenza) and burials by the walls places and in the urban area
Cividale territory between the Roman and the Longobard Ages (Ortaria, Ippis, Firmiano)
 - Room 6: Friuli in the Longobard and Carolingian Ages
Central - eastern Friuli: Romano d'Isonzo, S. Salvatore di Milano, Maggano in Riviera, Udine, Rodano Alto
Northern Friuli: Lavico di Ovaro, Andria, Ioville, Lontana di Soguda
 - Room 7: The Alpine area between Veneto and Friuli in the Dark Ages (Eris, Voltago)
- CRUP collection of golden Longobard coins
- Room 7: Byzantine and Longobard coins in Italy from late VI to 774 (Desiderius's defeat)
Bozovento mint coins from the half of the VIII century to 839 (end of the Duchy)

FIG. 4. Il nuovo *depliant* bilingue introduttivo alla sezione longobarda.



FIG. 5. Il nuovo allestimento di due vetrine dedicate alla necropoli longobarda di S. Mauro.

risale per le linee principali, alla grande mostra sui Longobardi del 1990 (Fig. 4). È stato completamente riorganizzato l'allestimento della sala 7 dedicata ai tesori dell'ultima età longobarda, ove erano ospitate le due preziose capselle carolingie del tesoro del Duomo ora al Museo Cristiano (riaperto, con un nuovo più ampio allestimento il 21 giugno 2008) e rivisto quello di alcune altre sale. I numerosi reperti, pertinenti per lo più a corredi funebri di età longobarda, sono stati, ove possibile, riorganizzati per contesti, mantenendo però o integrando l'apparato illustrativo esistente che fa riferimento alla tipologia ed alla funzione degli oggetti. Per quanto riguarda l'ambito cividalese si sono distinte le necropoli suburbane (S. Stefano in Pertica, Cella-S. Giovanni, Ferrovia, Piazza della Resistenza) dalle aree funerarie urbane; nell'ambito del territorio dei Ducati di *Forum Iulii e Ceneda* i reperti sono stati collocati per località a partire da Cividale verso sud-est, ovest e nord-ovest (Necropoli di Orsaria e Ippolis, Firmiano, Romans d'Isonzo, San Salvatore di Maiano, Magnano in Riviera, Udine, Rodeano Alto, Andrazza; Invillino: elementi di arredo liturgico e offerte votive da Lestans di Sequals e Invillino, Voltago nel Bellunese). Sono stati aggiunti materiali sinora non esposti, come alcuni oggetti d'ornamento personale da Liariis di Ovaro e Invillino in Carnia provenienti da scavi recenti ed inseriti due corredi dalla necropoli longobarda cividalese di S. Mauro (Fig. 5), scavata dalla Soprintendenza negli anni '90 del XX secolo e diretti da Paola Lopreato, di cui è in corso di preparazione il catalogo .

Serena Vitri

